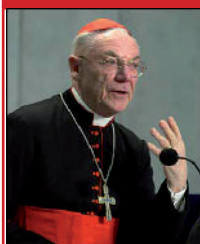


ENNA



Al Cardinale Paul Poupard assegnato il Premio "Federico II"

di Tiziana Tavella

2

AMBIENTE

Le province di Enna e Caltanissetta a rischio desertificazione?

di Giacomo Lisacchi

3

TRADIZIONI

Le feste mariane di Piazza Vecchia e della Madonna del Bosco

di Mariano D'Alù e Salvatore Federico

4-5

UNIVERSITÀ POPOLARE I. GIORDANI



La 'fede' umana di Fabrizio De André

di Silvano Pintus

7

EDITORIALE

Nuovo governo. Trattative ancora in corso

In responso delle urne è stato secco. I ruoli dunque sono chiari: la maggioranza sta preparando il governo, le opposizioni si stanno posizionando. All'interno di Rifondazione comunista la discussione ha portato ad un primo cambio di leadership, anche per i verdi è iniziata un complessa resa dei conti: la sinistra arcobaleno, scomparsa dal Parlamento, deve accelerare i suoi processi di ristrutturazione e scegliere un orientamento. Il Pd dal canto suo sta cominciando un lento processo di riflessione: si tratta di prendere atto di un risultato non brillante in termini di voti. Non è infatti all'ordine del giorno solo la "questione settentrionale": se la Lega è cresciuta, anche a danno delle sinistre, il Pdl ha aumentato i voti anche nell'Italia meridionale.

Veltroni dovrà fare i conti con le diverse componenti interne, mentre Di Pietro reclama la propria autonomia identitaria, giocando ad una opposizione radicale. Anche per la terza forza di opposizione, l'Udc, che ha centrato l'obiettivo della presenza in Parlamento, si profila una lunga riflessione, a partire dal rapporto con il Pd, con il rischio di un soffocante abbraccio senza prospettiva di sviluppo autonomo. Sulle modalità di quest'ultimo il partito dovrà cominciare ad articolare delle ipotesi, come pure, specularmente, sui rapporti con il governo. Molto comunque dipenderà dall'evoluzione anche del dibattito sulla riforma elettorale ed istituzionale.

Eccoci allora al gioco di incastri nelle sessanta caselle dell'esecutivo e ai vertici delle due Camere, cui sembrano chiamati Fini a Montecitorio e un esponente di Forza Italia, come forse Schifani, a Palazzo Madama. La Lega si è fatta sentire con le sue rivendicazioni, i candidati alle poltrone sono molti più dei posti disponibili e il toto-ministri può ancora continuare per un paio di settimane. Berlusconi poi sarà chiamato alla decisione, fatte salve le prerogative del presidente della Repubblica, come correttamente è stato fatto notare.

Se la composizione è ancora oggetto di complesse trattative, quel che è certo è che l'agenda del nuovo governo comincia ad essere piena di impegni, cioè di decisioni e di indirizzi da prendere: la situazione della congiuntura mondiale non accenna a stabilizzarsi e la cronaca incalza su alcuni temi sensibili della campagna elettorale, a partire da quella della sicurezza. Il ciclo delle "alternanze per disperazione", che inesorabilmente si produce dai primi anni novanta è proprio motivato dalla rapidissima disillusione dei cittadini.

Lelection day 2008 si concluderà domenica 27 e lunedì 28 con i residui ballottaggi, tra cui spicca quello di Roma. Privo di riflessi immediati, il risultato della capitale dirà comunque dell'atteggiamento psicologico delle forze politiche all'inizio di una legislatura che ancora ripropone quella sfida della stabilizzazione del sistema politico che rimbalza ormai dal lontano 1994.

Aspes

Viaggio nella modernità

Sono i gesti, le immagini a parlare, prima di tutto, di un grande viaggio papale, come questo di Benedetto XVI negli Stati Uniti e alle Nazioni Unite. Ecco allora la festa di compleanno, poi i grandi incontri di massa e privati, con la altre Chiese e le altre religioni, in occasione della Pasqua ebraica, con i giovani, ma anche con le vittime dei preti pedofili, e poi la sfilata in papamobile per la Quinta Strada, fino alla breve e toccante preghiera a Ground Zero. Questo viaggio però non ha segnato solo un incontro vivo, spontaneo, immediato, con l'America. Non è stato solo un grande successo di comunicazione, nel segno della speranza.

Gli interventi, i discorsi, i dialoghi di Benedetto XVI a Washington e a New York ci consegnano un affascinante e impegnativo viaggio alla radice non solo dell'America, ma più in profondità alla radice della contemporaneità. Papa Ratzinger, che lo cita nel dialogo con i giornalisti durante il viaggio di andata, quasi riprende ed aggiorna Tocqueville, prima di tutto proprio a proposito del ruolo della fede e della fede cattolica, nella modernità. Sarà quindi utile meditare e sviluppare i testi, così carichi di suggestioni, che il Papa ha consegnato ai suoi molteplici interlocutori, ma proprio anche all'opinione pubblica mondiale. Possiamo tracciare uno schema in cinque punti, che disegnano un percorso da "progetto culturale",

invitano a sviluppare un'ampia discussione, un investimento di impegno, di discernimento, di dialogo. In questo senso risaltano le sue considerazioni, alle Nazioni Unite, sulla questione del fondamento dei diritti della persona.

Ha detto Benedetto XVI: "tali diritti sono basati sulla legge naturale iscritta nel cuore dell'uomo e presente nelle diverse culture e civiltà": non sono frutto delle decisioni dei legislatori. Ne consegue un secondo tema, quello della laicità: gli Stati Uniti hanno messo in campo, più di duecento anni fa, "un concetto positivo di laicità", per cui il Papa sottolinea che "così troviamo questo insieme di uno Stato volutamente e decisamente laico, ma proprio per una volontà religiosa, per dare autenticità alla religione", per cui le istituzioni laiche



"vivono con un consenso morale di fatto che esiste tra i cittadini". Ulteriore passaggio è perciò quello della libertà religiosa, il riconoscimento e il ruolo della "dimensione pubblica della religione e quindi la possibilità dei credenti di fare la loro parte nella costruzione dell'ordine sociale". Siamo così al confronto con il secolarismo, con le pretese della "dittatura del relativismo", al centro del dialogo con i vescovi americani

al santuario nazionale dell'Immacolata concezione. Questo "sfida la Chiesa a riaffermare e a perseguire ancora più attivamente la sua missione nel e al mondo. Nessun moralismo, ma un circuito virtuoso tra fede e ragione, tra libertà e vita, il Vangelo insomma come "un modo di vita integrale, che offre una risposta attraente e veritiera, intellettualmente e praticamente, ai problemi umani reali".

PIAZZA Donati gli organi della donna investita e uccisa da un adolescente italiano

Rumena salva cinque italiani

Le testate giornalistiche nazionali continuano a frullare i tamburi circa l'argomento "sicurezza" portando ai "disonori" delle cronache alcuni atti criminali compiuti da cittadini comunitari provenienti dalla Romania. L'ultimo, in ordine di tempo, è stato consumato a Roma ai danni di una donna africana figlia di un funzionario dell'ambasciata in Italia del Lesotho, Stato dell'Africa del Sud. Ma allo stesso tempo, mentre veniva consumato questo

atto, che continua ancora ad essere al centro dell'attenzione e che diventa anche causa di scontro tra le forze politiche in tema di sicurezza, per la battaglia riguardante la poltrona di sindaco a Roma, nel più assoluto silenzio mediatico alcune vite italiane sono state salvate da una donna rumena.

Stefania Marin, 37 anni, abitava a Piazza Armerina, era coniugata con Vincenzo Mantellina e lavorava presso l'Istituto delle suore Serve dei po-

(continua a pagina 2)

30 APRILE - 1 MAGGIO 2008

FESTA DI SAN FILIPPO APOSTOLO - Aidone

Mercoledì 30 aprile

ore 7.30 Apertura della Chiesa
Messe ore 10.11-17.30-18.30-19.30-20.30-21.30-24
(Il Santuario resta aperto per tutta la notte)

Giovedì 1 maggio

Messe ore 5.30-6.30-7.30-8.30-9.30-10.30-11.30
Pontificale presieduto dal Vescovo mons. Pennisi
Ore 12.30 Processione
Messe pomeridiane ore 16.30-17.30-18.30-19.30
(Il Santuario chiude alle 22.30)

Venerdì 2 maggio La mattina il Santuario resta chiuso



ENNA Premio al Cardinale per la 2ª settimana europea dedicata a Federico II

A Poupard il 'Federico II'

Il cardinale Paul Poupard, presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Cultura e presidente emerito del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, riceverà ad Enna il primo "Premio Federico II", perché "personalità che, nell'ambito euromediterraneo, si è distinta per l'impegno europeista a favore della pace e della cooperazione fra i popoli".

La cerimonia avverrà l'8 maggio alle 18, nel Supercinema Grivi nell'ambito della seconda edizione della manifestazione "Federico II ed il sogno europeo". La seconda edizione della manifestazione nasce con l'Alto patronato del Presidente della Repubblica. La Settimana europea dedicata a "Federico II e il sogno europeo" è organizzata dalla Casa d'Europa assieme all'università Kore di Enna, sostenuta dal comune e dalla provincia, e che si avvale della sinergica collaborazione di associazioni culturali, scuole, sovrintendenza, ordini professionali, quartieri, mondo economico ed imprenditoriale.

La manifestazione si articolerà dal 5 all'11 maggio con mostre, sfilate storiche, convegni, dibattiti

e tavole rotonde. Il cardinale Paul Poupard, terrà presso l'auditorium dell'Ateneo una Lectio Magistralis sull'Europa, l'8 maggio alle 11. Sempre alla Kore è prevista la presenza dei giornalisti e scrittori Pietrangelo Buttafuoco e Giordano Bruno Guerri che, il 6 maggio alle 15.30, terranno una tavola rotonda su "Identità europea e dialogo interculturale". "La manifestazione, che quest'anno è alla sua seconda edizione - dice Cettina Rosso, presidente della Casa d'Europa - si appresta a divenire un appuntamento annuale, per l'intera Regione siciliana. Per una settimana intellettuali, accademici, esponenti delle massime istituzioni europee si confronteranno sul ruolo che l'Europa può avere per la pace nel mondo. La Settimana europea - prosegue il presidente Rosso - è realizzata grazie alla collaborazione tra mondo accademico, culturale, economico ed imprenditoriale ennese". Cettina Rosso sottolinea, inoltre, quanto sia importante "fare sistema", mettendo insieme risorse culturali, economiche ed imprenditoriali, per promuovere e valorizzare il patrimonio culturale locale, e per attrarre un flusso turistico stabile.

La Settimana Europea ha sancito, inoltre, uno stretto legame tra mondo accademico e la parte storica del territorio; per l'occasione, infatti, gli studenti del Dams della Kore, assieme agli abitanti del quartiere Fundrisi, cureranno la realizzazione, dei drappi medievali con le aquile federiciane.

Manifestazioni allestite per la settimana sono:

Le letture dantesche, a cura dell'associazione "L'Arpa" a palazzo Pollicarini

La mostra di reperti medievali, a cura della Soprintendenza con la collaborazione dell'archeologo Enrico Giannitrapani presso la chiesa di San Paolo - museo Varisano:

La mostra fotografica sul medioevo siciliano, a cura di Vittorio Vicari presso la chiesa dello Spirito Santo - Corte palazzo Chiaramonte - biblioteca

La mostra-concerto "Gli arnesi della musica del medioevo", di Marcello Schembri palazzo Chiaramonte - biblioteca

Il concerto a cura del quintetto Ecos al Supercinema Grivi

La "Festa dell'Europa" presso la Torre di Federico

Il concerto per l'Europa a cura dell'associazione Caleidoscopio presso la chiesa San Giovanni

La rassegna enologica "I vini delle terre di Federico II" a cura della sezione ennese dell'Onav presso la Torre di Federico.

La rievocazione storica "Arrivo dell'imperatore a Castrogiovanni" porta di Janniscuro - quartiere Fundrisi a cura dell'associazione Fundrò e degli abitanti del quartiere Fundrisi.

Esibizioni artistiche presidi federiciani, a cura di Slow Food alla galleria Civica.

Domenica 11 Maggio alle ore 10.30 presso il duomo, messa con il rito greco-bizantino officiata dal papà Luigi Lucini della chiesa S. Nicolò dei Greci La Martorana di Palermo, con la partecipazione di una rappresentanza dei cavalieri del Sacro Ordine Militare Costantiniano di S. Giorgio, guidata dal comm. Antonino Di Janni, vice delegato dell'Ordine.

Domenica 11 maggio ore 16 corteo storico presso la Torre di Federico con la partecipazione delle delegazioni in costume dei comuni di Nicosia, Sperlinga, Aidone, Cala-



scibetta, Piazza Armerina.

Esibizioni di sbandieratori, giocolieri, trombettieri, tamburini; danze e musiche medievali, drammatizzazioni teatrali lungo la via Roma (dalla Torre di Federico al castello di Lombardia), nelle piazze e nei sagrati delle chiese.

La conclusione al castello di Lombardia alle ore 20.30 con esibizioni artistiche, danze, canti, esibizioni degli sbandieratori. Degustazioni, a cura delle aziende agricole con il sostegno dell'Assessorato alle politiche agricole della provincia regionale di Enna

Tiziana Tavella

GELA L'avv. Massimo Bruno traccia un bilancio di primi anni di attività

La figura del difensore civico

La legge 142/90 ha istituito nelle pubbliche amministrazioni la figura del difensore civico. Un ruolo importante, teso a garantire il cittadino di fronte agli eventuali abusi e disfunzioni dell'ente pubblico; a segnalare carenze e ritardi della pubblica amministrazione, nei confronti dei cittadini.

L'avvocato Massimo Bruno è il difensore civico del comune di Gela: "Dobbiamo chiarire che il difensore civico - afferma - non è e non vuole essere un protagonista della vita politica. Questo ruolo spetta a chi è stato eletto o chi ha compiti di governo. Vuole essere una via di mezzo tra l'amministrazione e il cittadino. Un punto di incontro. Anche uno strumento che nei compiti previsti possa essere un sostegno all'attività amministrativa, segnalando le reali esigenze della cittadinanza".

Qual è la sua esperienza a Gela?

"Abbiamo pagato il noviziato. Locali che non si trovavano, sede che è stata spostata un paio di volte ed altri problemi logisti-

ci. L'attuale sede è poco fruibile da chi ha difficoltà a deambulare. In verità nella nostra cultura non è entrata appieno la figura del difensore civico. Ci vuole tempo e un lavoro serio e sodo. Con un'amministrazione che dia risposte concrete ed esaurienti alle segnalazioni del difensore. Se no succede che questa figura viene svilita e svuotata nel suo significato. Eppure tanta gente si è rivolta al mio ufficio. Una coppia di anziani non aveva acqua corrente da tempo. È stato mio interesse intervenire presso gli enti preposti. Non vi dico la felicità che dopo pochi giorni la coppia di anziani aveva l'acqua. Uno tra i mille casi segnalati".



Cosa chiede la gente?

"Viviamo una situazione drammatica dal punto di vista lavorativo. La disoccupazione dilaga e la povertà bussa alle porte. Mi auguro che vengano utilizzati tutti i sistemi per aiutare questa gente. Per esempio mi è stata segnalata da molti, la necessità di avere un porto efficiente, di approvare il piano regolatore, e dare impulso al turismo. Ma ci sono i problemi semplici di ogni giorno la buca sulla strada, la lampadina dell'illuminazione pubblica che non funziona, il problema del randagismo, delle barriere architettoniche".

Consigli per migliorare il servizio?

"La gente vuole dialogare con l'amministrazione. Vuole un avvicinamento alla classe politica, in maniera propositiva e non passiva. Il difensore è lo strumento giusto, ma ci vuole una classe politica che ci creda e che gli dia il giusto spazio".

Totò Sauna

ENNA Alla Kore ci si interroga sulle cause del disagio giovanile

"Cosa c'è ke nn va"

Ragazzi svogliati, perennemente inquieti, instabili emotivamente, violenti, disadattati, che dimagriscono a vista d'occhio, che non vanno più neanche a scuola, che fumano due-tre pacchi di sigarette al giorno, che firmano decine di canne, che bruciano le serate fuori casa tra alcool e pasticche e che scivolano inevitabilmente e volutamente incontro alla morte. È davvero questa la condizione dei giovani? Oppure questo è quello che pensa comunemente la società degli "adulti"?

Come sempre in questi casi non è possibile generalizzare ed è opportuno fare qualche distinguo. È vero che esiste lo sballo del sabato sera, ma è anche vero che questa non è più soltanto una condizione giovanile ma anche di persone che sono avanti con gli anni, che entrano a far parte di quella fascia di società che, in genere, si definisce adulta. Diciamo pure che è un problema della società contemporanea che si trova in profonda crisi e spesso i giovani sono le vittime piuttosto che i colpevoli.

È facile allora parlare di disagio. Molto più complicato è risalire alle vere cause che lo generano. Ci si proverà sabato 10 maggio a partire dalle 9,30 nell'aula Montessori dell'Università Kore di Enna con la giornata sul disagio giovanile dal titolo "Cosa c'è ke nn va".

La manifestazione è stata ideata e promossa dai docenti, dirigente scolastico e studenti del liceo Socio-psico-pedagogico "Dante Alighieri" di Enna, ed è organizzata in sinergia con l'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, l'Ufficio scolastico regionale e provinciale, Provincia e Comune di Enna, l'ateneo Kore. Alla giornata parteciperanno le scuole superiori provenienti da tutte le province siciliane e, fra gli altri, saranno ospiti: don Antonio Mazzi, la psicoterapeuta Maria Rita Parsi, l'attrice Claudia Koll, la psicologa Valeria Schimmenti, lo psicoterapeuta Tullio Scrimali, e lo psicologo Santo Di Nuovo. Ci si sforzerà di aprire un dialogo costruttivo con i giovani, soprattutto quelli che manifestano

malesseri di carattere personale e sociale. Il liceo Socio-psico-pedagogico di Enna, sarà protagonista decidendo di raccontare le esperienze concrete di grave disagio (come quella di Erika, una studentessa 18enne dell'Alighieri che lotta ancora tra mille difficoltà per uscire dal tunnel dell'anoressia) vissute al suo interno attraverso la musica e le immagini. È stata composta dai docenti e dagli allievi del corso di canto dell'Alighieri una canzone che s'intitola proprio "Cosa c'è ke nn va" a cui è collegato un videoclip che introdurrà i lavori del 10 maggio.

La giornata è dedicata anche a coloro che hanno bisogno di un valido sostegno per intervenire sui propri figli, amici e studenti vittime del disagio. Tra le proposte che saranno discusse c'è la creazione di un numero verde dedicato all'emergenza giovani, di un forum online curato dai ragazzi del Pedagogico e l'istituzione della Giornata nazionale del disagio giovanile.

Angelo Franzone

(segue dalla prima pagina)

veri al servizio degli anziani ospiti. È stata uccisa in un incidente stradale provocato da uno scooter, guidato da un minorenne italiano, nei pressi della piazza Boris Giuliano. Il marito ha rispettato la volontà della donna, che aveva espresso il consenso di donare i suoi organi. Sette organi della donna: cuore, fegato, reni, milza, cornee sono stati espiantati al civico di Palermo, giovedì scorso, quando per Stefania non c'era più nulla da fare.

Un gesto nobile di altruismo e di solidarietà, che per l'ennesima volta smentisce il luogo comune che Rumeno equivale a delinquente. Chissà perché, gesti simili non trovano spazi negli organi di informazione. Se è legittimo, lo sdegno per un fatto come quello di Roma, ancor di più è legittimo lo sdegno verso chi cavalcando queste notizie si riempie la bocca di "politiche sulla sicurezza" o di "politiche sugli immigrati". Sembra però che sia l'infor-

mazione a creare un certo tipo di "politica migratoria e di sicurezza" amplificando solo alcuni fatti e tacendo volutamente altri. Una giovane vita, per un tragico incidente, è stata spezzata. Forse le cose sarebbero cambiate, dal punto di vista dell'informazione, se l'investitore fosse stato un Rumeno e la vittima un italiano.

Vogliamo in questo nostro giornale, coerentemente con la linea scelta, dare risalto al

gesto nobile di altruismo, di solidarietà, di amore e di carità cristiana indipendentemente dalla nazionalità di

chi lo compie. Stefania con il consenso che aveva espresso in vita ha compiuto un alto gesto di valore umano. A gesti come questi i vescovi della Sicilia, al termine dei lavori della sessione primaverile della Cesi, hanno rivolto ai fedeli delle loro comunità diocesane e agli uomini di buona volontà un caloroso appello perché ognuno si senta interpellato ad esprimere la propria solidarietà e cristiana carità, nel compiere gesti di alto valore umano per salvare la vita di chi si trova in estremo pericolo. Questo appello dei vescovi giunge in occasione della prossima Settimana nazionale per la donazione degli organi, che si svolgerà in Italia dal 4 all'11 maggio.

Carmelo Cosenza

SPAZIO LUCE

rotocalco settimanale di informazione ecclesiale

OGNI DOMENICA ALLE ORE 12.15 SULLE FREQUENZE DI RADIO LUCE FM 99.200 ~ 105.300

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Secondo i dati diffusi dal servizio difesa del suolo dell'Assessorato regionale Territorio e ambiente

Centro Sicilia a rischio desertificazione?

In Sicilia, il 43,22% del territorio è a rischio 'molto elevato' di desertificazione; per il 30,79% è 'elevato' e per lo 0,25% 'basso'. Le zone più sensibili sono quelle di Enna, Caltanissetta e Trapani. I dati sono stati diffusi qualche settimana fa durante un seminario a Palermo nella sede di Confindustria Sicilia nell'ambito del progetto comunitario "Priamo", che punta ad una maggiore conoscenza delle criticità geologiche del territorio siciliano. Ad illustrare la situazione è stato Giovanni Arnone, dirigente del servizio assetto del territorio e difesa del suolo dell'assessorato regionale Territorio e ambiente, che ha sottolineato come "tra le molteplici cause della desertifica-

zione, in parte naturali ed in parte determinate dalle attività umane, vi siano anche cambiamenti climatici ed eventi estremi come la siccità". "C'è una parte del nostro territorio - dice il presidente provinciale della Cia (Confederazione agricoltori italiani), Alessandro Costa - tra Agira, Catenanuova, Centuripe e Dittaino, ossia quel cuore della provincia, orgoglioso un tempo di essere chiamato 'il granaio del popolo romano', che è già desertificato.

La scarsità di piogge - sottolinea Costa - diminuite in questi ultimi anni del 30%, ha provocato la perdita di buona parte dei raccolti di frumento, tanto che si è pure valutata l'ipotesi, utilizzando l'acqua della diga Sciaгуana, di avviare al posto del grano alcune coltivazioni erbacee alimentari (come il carciofo, la patata, i legumi) che potrebbero così contribuire a una ripresa economica del settore agricolo. Solo che è difficile far cambiare mentalità ai nostri agricoltori

che, per millenni, hanno svolto l'attività di cerealicoltura". Di mettere in campo colture diverse dal grano se n'è parlato perfino nel corso di un seminario organizzato dalla Provincia regionale di Enna.

Nell'occasione, l'assessore provinciale all'agricoltura, Cinzia Dell'Aera, disse: "Siamo impegnati a mettere in campo iniziative alternative al grano che mirano all'organizzazione delle aziende e allo sviluppo delle filiere erbacee produttive". Ma il vero sogno della Dell'Aera è quello di iniziare colture per la produzione delle biomasse che, grazie alle condizioni ambientali ottimali offerte dalle nostre campagne, garantirebbero un sicuro reddito alle aziende agricole locali e una produzione di energia alternativa.

A questo proposito, nell'ambito delle grandi innovazioni tecnologiche di energia alternativa, si sta realizzando, nell'Area di Sviluppo Industriale (ASI) di Dittaino, una modernissima centrale delle biomasse, unico e primo impianto di questo genere esistente in tutta l'Italia meridionale che, con un investimento di 80 milioni di euro, dovrebbe garantire energia a tutte le imprese operanti a Dittaino a costi bassissimi. Se tutto questo andrà in

porto, probabilmente, sarà la fine di un'era.

Gli agricoltori dell'ennese, quindi, in un prossimo futuro potrebbero perciò dedicarsi o a coltivare carciofi e patate, o magari piantare alberi destinati a fornire biomassa per la produzione di energia elettrica e biodiesel. "E se il 'carciofo ennese' fallisse - dice il direttore del periodico Enna On Line, Angelo Severino - si potrebbe ritornare a produrre il grano e, perché no, utilizzando magari il provvidenziale 'seme transgenico' dell'americana Monsanto, meglio conosciuta per avere già creato in laboratorio alcune specie di vegetali che resistono alla siccità o che addirittura crescono senz'acqua. Una tecnologia transgenica - spiega Severino - chiamata 'Terminator', che ha lo scopo di produrre sementi sterili con l'obiettivo di costringere gli agricoltori a ricomprare nuove sementi per ogni ciclo di semina, in quanto non possono riutilizzare i chicchi raccolti. Una nuova tecnologia già soprannominata 'bio-schiavitù'. In questo caso, non potremmo sicuramente parlare di sviluppo - aggiunge Severino - perché si tratterebbe di cereali e di ortaggi transgenici che andrebbero a contaminare le normali coltiva-

zioni e che sarebbero nocivi per la salute degli animali e degli uomini che se ne alimenterebbero".

Intanto, riguardo alla desertificazione, Severino punta il dito sulle scie chimiche. Sul suo periodico di giugno presenterà addirittura un dossier, a cui è sottoposto il centro della Sicilia, che aerei (non identificati, ma quasi sicuramente di tipo militare), spesso coprono di una grigia cappa di nuvole. E, ponendo un inquietante interrogativo, dice: "E se le scie servono a prosciugare le nuvole? Se favorissero la siccità? Le tecniche di modificazione del clima - spiega ancora Severino - possono, infatti, essere utilizzate sia per scatenare temporali, sia per prolungare periodi di aridità. Se prevalesse quest'ultima ipotesi, allora dovremmo chiederci, con sospetto e grande preoccupazione, perché e per favorire chi?".

A questo proposito, nel febbraio 2007, Severino presentò alla Procura di Enna una formale querela denuncia contro ignoti per il fenomeno legato alle cosiddette "scie chimiche" che verrebbero lasciate numerose nel cielo da aerei che sorvolano il territorio dell'ennese.

Giacomo Lisacchi

MAZZARINO Prestigioso riconoscimento al direttore generale della Banca dei Castelli e degli Iblei

Lino Siciliano "Cavaliere del Lavoro"

Il direttore generale della Banca di credito cooperativo dei Castelli e degli Iblei di Mazzerino, Lino Siciliano, sarà insignito della "Stella al Merito del Lavoro", una onorificenza che il Presidente della Repubblica assegna a cittadini lavoratori che abbiano compiuto 50 anni d'età e per oltre 25 anni abbiano prestato ininterrottamente attività lavorativa alle dipendenze della stessa azienda, dove si siano distinti per singolari meriti di perizia, laboriosità e buona condotta morale.

Lino Siciliano, giovanissimo, venne chiamato ad assumere prestigiosi incarichi presso la Cassa rurale ed artigiana, dove ben presto ne divenne direttore. Per risolvere le sorti della "Cassa" adottò modelli organizzativi che hanno

garantito la stabilità e la salvaguardia del patrimonio e consentito di diventare la Banca di credito cooperativo dei Castelli di Mazzerino e Butera e, successivamente, Banca di credito cooperativo dei Castelli e degli Iblei con un solido patrimonio e con apertura di sportelli in vari comuni, tra i quali a Chiaramonte Gulfi, Butera, San Cono.

Del riconoscimento a Lino Siciliano ne ha dato notizia con un telegramma all'interessato il prefetto di Palermo. La cerimonia di consegna dell'onoreficenza



avrà luogo a Palermo il 1° maggio al teatro Politeama Garibaldi.

Le origini della "Stella al Merito del Lavoro" risalgono al 1898, allorché il re Umberto I di Savoia istituì una decorazione al "Merito agrario e industriale", trasformata nel 1901 in Ordine cavalleresco al Merito agrario ed industriale, nel 1923 in

"Ordine Cavalleresco al Merito del Lavoro" e successivamente (1924) in "Stella al Merito del Lavoro".

Angelo Stuppia

Riesi. Le associazioni pensano al futuro

Il F.L.A.V. (forum locale associazioni volontariato), ha dato la propria disponibilità a farsi promotore e mediatore, per il passaggio delle consegne (suggerimenti, proposte e input da parte degli amministratori straordinari nel settore sociale) tra l'uscente commissione straordinaria e la nuova amministrazione che uscirà dalle prossime elezioni amministrative, per far sì che le iniziative avviate non vengano vanificate, e si continui a lavorare per una maggiore legalità e sviluppo del territorio. La proposta è stata avanzata settimane fa, nel corso di un incontro sui servizi alla persona, sotto-commissione della consulta cittadina. Il Flav, fondato nel 2006, è rappresentato da associazioni di volontariato presenti e operanti nel territorio, ha lo scopo di coordinare le attività delle singole realtà e di interloquire con le istituzioni. "Questa proposta - dice il segretario del Flav Eugenio Di Francesco - vuole diventare occasione per costruire un dialogo tra i futuri amministratori e la cittadinanza, rappresentata dalle associazioni e per far maturare nei cittadini e nelle realtà associative lo spirito di partecipazione, appartenenza e di responsabilità alla vita politica del paese, contribuendo al rinnovamento culturale e sociale".

Delfina Butera



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

PIAZZA ARMERINA Il 3 maggio la tradizionale festa della Patrona La Madonna di Piazza Vecchia

L'immagine di Maria Ss. di Piazza Vecchia, che i piazzesi con grande devozione siamo solerti festeggiare nel periodo che va dall'ultima domenica di aprile al 3 maggio, è un dipinto su tela raffigurante la Madonna col Bambino fra le braccia. La sua datazione si aggira intorno alla prima metà del XIX secolo. L'immagine fu realizzata per essere collocata sull'altare del Santuario di Piazza Vecchia, proprio sopra il luogo in cui nel lontano 3 maggio 1348 fu rinvenuta l'icona di Maria Ss. delle Vittorie, il sacro vessillo che venne donato da Papa Alessandro II al Conte Ruggero il Normanno, venuto in Sicilia per liberarla dai saraceni. Questa immagine è collocata sull'altare maggiore della Basilica Cattedrale di Piazza Armerina, festeggiata il 15 Agosto, proclamata da sempre Patrona della città e successivamente con l'istituzione della diocesi, patrona della stessa diocesi di Piazza Armerina.

Per capire meglio il significato della festa del 3 maggio, bisogna far un passo indietro sino all'anno 1161. La città di allora, l'antica Plutia sorgeva nel territorio vicino alla villa romana del Casale, almeno così sembrano indicare i rinvenimenti archeologici. In quell'anno, regnava nell'isola di Sicilia, Guglielmo il Malo. A seguito di gravi tumulti dovuti ad una rivolta baronale contro l'autorità regia dell'isola, i capi baronali e alcuni soldati, si rifugiarono nella città di Plutia. Il re perciò fece distruggere l'antica città. Ma prima che tutto ciò si compisse, qualcuno pensò di serbare il tesoro più caro ai piazzesi, il vessillo della Madonna, nascondendolo sotto terra in un luogo da pochi conosciuto. Successivamente, ai piazzesi innocenti e di nessuna ribellione sospetti, fu data licenza di edificare una nuova fortezza sopra una collina poco distante dal-

la distrutta Plutia, chiamata colle Mira, proprio dove oggi si estende il quartiere Monte; ricostruzione che avvenne per ordine del Re con le "stesse pietre e materiali della distrutta Plutia, acciocché non si dicesse essere un'altra, ma l'istessa risorta". Ma per 187 lunghi anni "Non si udirono che gemiti e preghiere", "quanto pianto quanti gemiti! che cercar lungo e penoso!" Ma al pio sacerdote Giovanni Candilia che viveva da eremita in un luogo compreso fra l'odierno piano Marino e Piazza Vecchia, la Madonna apparve in sogno rivelandogli il luogo in cui era sepolta l'immagine e promettendo che la città sarebbe stata liberata dalla virulenta pestilenza che affliggeva in quel periodo l'intera Sicilia. Il sacerdote si recò dal vescovo a Catania, mons. Gerardo Odone, il quale credette al Candilia e ordinò che tutti i cittadini di Piazza, dopo tre giorni di digiuno si recassero penitenti nel luogo indicato dal sacerdote.

Così fu: era l'alba del 3 maggio 1348, scavando fu trovata una cassetta di cipresso, vicino ad essa si dice che fu trovata anche una lampada accesa, aprendo la cassetta il vessillo della Vergine Maria fu svelato agli occhi increduli dei presenti che dopo 187 anni poterono contemplare il dolcissimo sguardo della loro Madre, constatando che né il tempo né l'umidità avevano corrotto minimamente il prezioso Vessillo. Con gran giubilo l'immagine fu portata in città e riposta nella chiesa di san Martino, l'allora chiesa madre, di lì a poco la peste cessò. La fama della Madonna delle Vittorie portatrice di grazie si espanse per tutta l'Isola

ed oltre, tant'è che secondo le parole del vescovo Sturzo "Dalle terre circostanti pellegrin venian a squadre, e partian lieti e festosi e ognior più crescea la gloria di Maria della Vittoria".

Questo è il filo che lega le due sacre immagini fra storia devozione e fede, una cosa è più certa fra tutte: innumerevoli i miracoli che Dio ha voluto concedere ai suoi figli piazzesi per intercessione della sua Madre venerata con il titolo delle Vittorie patrona del popolo piazzese e della diocesi di Piazza Armerina.

Mariano Gianluca D'Alì



Incontro dei catechisti

Il prossimo 4 maggio si terrà a Montagna Gebbia l'ultimo incontro, di quest'anno, del percorso di formazione dei catechisti a livello diocesano.

Negli ultimi anni si è privilegiato il settore della catechesi in forma catecumenale ottemperando alle direttive della CEI e dell'Ufficio Catechistico Nazionale. Si è tenuto conto, nello stilare il programma di ogni anno, di valorizzare tanto l'aspetto contenutistico quanto quello metodologico.

Ci si è affidati a catechisti del calibro di Alberich, Fontana, Paganelli, Barbon, Meddi, e a biblisti quali De Santis, Fornai, Pistone, Mazzinghi. Lo scopo è quello di offrire esperienze che stimolino a intraprendere strade nuove, e contenuti che arricchiscano il bagaglio culturale e spirituale dei catechisti e degli operatori pastorali.

Quest'anno si è privilegiata la catechesi dei fanciulli e dei ragazzi, secondo le direttive degli ultimi documenti. Nell'incontro di ottobre 2007,

don Luciano Meddi ci ha guidati su "la trasmissione della fede nella catechesi dei fanciulli; il 20 gennaio scorso suor Cristina Caracciolo, della diocesi di Firenze, ci ha aiutato a leggere "l'Antico Testamento nella catechesi dei fanciulli e dei ragazzi".

Nell'incontro del prossimo 4 maggio sarà con noi don Luca Mazzinghi, che tratterà il tema: "il Nuovo Testamento nella catechesi dei fanciulli e dei ragazzi". Mazzinghi, presbitero della diocesi di Firenze e tra i più apprezzati biblisti della nuova generazione, insegna Sacra Scrittura alla Facoltà teologica dell'Italia centrale e al Pontificio Istituto Biblico. Alla competenza del docente sa unire la sollecitudine pastorale per la comunità locale affidata al suo ministero. Ha pubblicato diversi scritti sui libri sapienziali e sui vangeli. Nella nostra diocesi ha tenuto, un paio di anni fa, la settimana biblica sul libro della Sapienza.

DON ANGELO LO PRESTI
COORD. CATECHESI

LUTTO

Nei giorni scorsi **Vincenzo Buscemi** di 38 anni, fratello di don Lillo, è passato alla casa del Padre. I funerali sono stati celebrati sabato scorso 19 aprile presso la parrocchia Purgatorio di Niscemi. Porgiamo a don Lillo e alla sua famiglia le condoglianze della redazione.

4 MAGGIO Il tema della 42ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

"Cercare la Verità per condividerla"

In occasione della 42ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni, 4 maggio 2008, si svolgerà la terza edizione della Settimana della Comunicazione (dal 28 aprile al 4 maggio 2008).

Le iniziative, promosse in tutta Italia, saranno volte a far conoscere e ad approfondire il tema e il messaggio preparato da Benedetto XVI: "I mezzi di comunicazione sociale: al bivio fra protagonismo e servizio. Cercare la Verità per condividerla". Media, cioè mezzi della comunicazione, e non fine: protagonista della comunicazione è sempre la persona; i potentissimi strumenti predisposti dall'ingegno devono essere a servizio della promozione umana.

La settimana della comunicazione è una delle risposte che Paolini e Paoline propongono a quanti vogliono essere presenti nella rete dei media con intelligenza, spirito critico e desiderio di condividere la verità come atto d'amore.

La collaborazione tra le istituzioni della famiglia paolina, gli uffici diocesani della comunicazione sociale, i settimanali cattolici e gli animatori della cultura e della comunicazione permette di costruire quella rete ampia che fa della comuni-

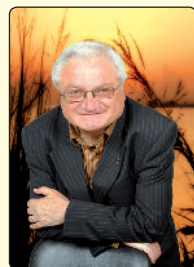
cazione uno strumento privilegiato di comunione e di incisività pastorale e sociale.

Le proposte e gli eventi avranno luogo in più di 40 città dal 28 aprile al 4 maggio 2008 e vedranno il coinvolgimento di professionisti ed esperti, associazioni del settore della comunicazione, istituti scolastici, più di 20.000 giovani e bambini.

In Sicilia le attività più significative si svolgeranno a Palermo presso la libreria delle Paoline in via Vittorio Emanuele e prevedono tra l'altro il 28 aprile alle ore 18 la celebrazione eucaristica di apertura presieduta da mons. Carmelo Cuttitta, vescovo ausiliare di Palermo, e poi laboratori e dibattiti nei quali interverranno Giuseppe Savagnone, direttore del centro pastorale per la Cultura e per le Comunicazioni Sociali della diocesi di Palermo, Gianna Cappello, presidente nazionale del Med, dipartimento di Scienze Sociali dell'università di Palermo, Pino Grasso, direttore dell'ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi di Palermo. Una mostra itinerante del libro interesserà diverse parrocchie della diocesi palermitana.

Punto di vista

di don Pino Carà



BENEDETTO XVI ALL'ONU

Benedetto XVI è il terzo papa che ha parlato all'Onu dopo Paolo VI nel 1965 e Giovanni Paolo II nel 1979 e 1995. Il 18 scorso il papa ha parlato ai 3000 rappresentanti delle 192 nazioni che compongono l'organismo. L'occasione del viaggio: Le Nazioni Unite hanno celebra-

to il 60° anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e Benedetto XVI ha festeggiato all'Onu il primo triennio del suo pontificato. "L'Onu è un'istituzione laica ma il lavoro dei suoi uomini è motivato dalla fede", ha ricordato il segretario generale, Ban Ki-Moon, che aveva invitato il Papa al Palazzo di Vetro proprio un anno fa. Diedero i natali all'ONU cinquanta stati che si riunirono nel 1945 a San Francisco ed approvarono lo statuto. Nel 1945 il Congresso degli Stati Uniti offrì all'ONU di stabilirsi entro il territorio federale. L'Organizzazione accettò e si insediò a Manhattan, nel cuore di New York. A questa sede fu garantita l'extraterritorialità, come alle ambasciate. "Pace e prosperità con l'aiuto di Dio" ha ripetuto Benedetto XVI sei volte in spagnolo, inglese, francese, arabo, russo e cinese - le sei lingue dell'Onu - e l'Assemblea Generale è esplosa in una standing ovation di oltre un minuto. È il momento clou della visita di Benedetto XVI al Palazzo di Vetro.

Nel discorso durato 29 minuti il papa ha fatto appello alla cooperazione mondiale in materia di sicurezza insistendo che i diritti umani, più che la forza o il pragmatismo della politica, devono essere la base per porre fine alla guerra e alla povertà. Prima di scendere nell'Aula il papa si era chiuso a colloquio con Ban. Nel contesto vi è stato anche uno scambio di regali: una mappa vaticana in cambio di un francobollo commemorativo della visita. Sulla funzionalità dell'ONU è caduta una critica dal sommo pontefice, che ha affermato: "il consenso multilaterale continua ad essere in crisi a causa della sua subordinazione alle decisioni di pochi, mentre i problemi del mondo esigono, da parte della comunità internazionale, interventi sotto forma di azione comune". Benedetto XVI ha sottolineato, inoltre, che l'uso della forza non può essere escluso quando avviene a protezione dei diritti umani, ma ha spiegato che ciò deve avvenire in seguito a consenso. Una sola volta il papa ha usato la parola "terrorismo", ma lo ha fatto collegando implicitamente sicurezza e diritti umani, la cui promozione "resta la strategia più efficace per eliminare le disuguaglianze tra paesi e gruppi sociali e per aumentare la sicurezza". Il papa infine ha fatto appello alla "responsabilità di proteggere", un concetto caro a Ban, che lo ha spesso invocato a proposito di regioni come il Darfur, dilaniata da una guerra civile. L'ONU ha un futuro: sperando che i 192 stati, superando i biechi nazionalismi, si adeguino ai principi del supremo organismo mondiale. Anche questa volta non è mancato l'entusiasmo dei giovani che fuori, sotto un sole smagliante, cantavano e ballavano in girotondo e sugli striscioni si leggeva 'Wilkommen Pope Benedict' e 'You're Rock'.



Melissa o Erba cedronella

È una pianta erbacea perenne con molti fusti sottili alti fino ad un metro che si sviluppa con gran facilità. Cresce facilmente nei boschi e lungo le siepi dal mare ai monti dell'area mediterranea particolarmente nei luoghi freschi e ombrosi. Le foglie si raccolgono senza il piccioo da maggio a settembre mentre le sommità fiorite da giugno a luglio,

all'inizio della fioritura, recidendo i fusti a circa 5 cm sotto l'infiorescenza. La melissa è definita da sempre un'amica dell'umanità. Dei detti popolari fanno di questa pianta una panacea per la digestione e per il sistema nervoso. Difatti la pianta ha principalmente proprietà digestive e carminative, antispasmodiche e sedative.

Per queste proprietà, la melissa è sfruttata sia per emicranie, insonnia, malinconia, nevralgia, nevralgie sia per favorire la digestione e lo svuotamento della colecisti, per dolori spastici intestinali e per mestruazioni dolorose (Infuso: 0,5 gr. di sommità fiorite

in 100 ml d'acqua, una o due tazzine dopo i pasti all'occorrenza). Per le sue caratteristiche aromatiche è utilizzata nelle insalate, nella preparazione di bibite e di liquori. La sua fama viene dall'essere componente dell'acqua antisterica dei Padri Carmelitani che era usata contro l'isterismo, l'epilessia, gli svenimenti.

Inoltre le foglie della melissa poste su ferite esterne hanno ottime proprietà cicatrizzanti. Mediante frizioni, la melissa, è usata per sedare dolori reumatici e nevralgici (tintura: 20 gr. di fiori in 100 ml d'alcool di 50° a macero per 5 giorni e poi frizionare sulle parti

interessate). Nella cosmesi l'acqua distillata di melissa è spesso impiegata quale leggero stimolante e tonificante della pelle.

Per ultimo i rametti di melissa posti negli armadi allontanano parassiti e profumano la biancheria. Le preparazioni galeniche possono essere sotto forma d'infuso, di tisana, di tintura, d'acqua, di liquore o di spirito.

rubrica a cura
del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI Quaranta giorni di manifestazioni per la Patrona di "S. Maria"

La Madonna del Bosco

L'antico nome di Niscemi era "Santa Maria" e i suoi abitanti erano conosciuti come "santamarioti". Una denominazione scomparsa via via nel tempo, senza però che sia stata scalfita la radice di quel nome, ossia la grande e genuina devozione del popolo niscemese verso Maria Ss. del Bosco, patrona della città.

Alla Madonna è legata una leggenda, trasmessa dalla tradizione popolare, che sta alla base del miracoloso ritrovamento del quadro della Vergine, avvenuto il 21 maggio del 1599. Secondo il racconto tramandato oralmente di generazione in generazione e ripreso poi dagli storici locali, il 21 maggio del 1599, il pastore Andrea Armao si mise alla ricerca del buco chiamato Portagioa, che si era smarrito mentre pascolava nei pressi del poggio Castellana. Il pastorello, dopo molte ricerche, trovò l'animale all'interno di un fitto rovetto, genuflesso dinanzi a un velo di seta sul quale era dipinta l'immagine della Vergine che sosteneva sul braccio destro il Bambino e sulla mano sinistra la figura del mondo sormontata da una croce. Il quadro stava miracolosamente sospeso sopra una fonte di acqua viva, fra due lucerne poste su candelieri in pietra. La notizia di quello straordinario evento si sparse in tutto contado e alimentò nel popolo la fede, l'amore e la ri-

verenza verso la Madonna, alla quale fu edificata una chiesa sullo stesso luogo del rinvenimento del quadro.

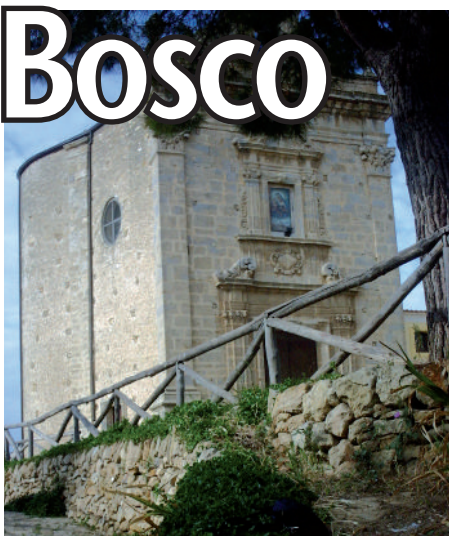
Oggi, al posto della primitiva chiesetta, esiste il bel santuario della Madonna del Bosco, meta di continui pellegrinaggi dei niscemesi. Per ricordare la ricorrenza ogni anno si celebra il 21 di maggio, presso il santuario mariano, la festa religiosa, mentre quella "esterna", accompagnata da spettacoli e manifestazioni varie, viene rinviata alla prima domenica di agosto, quando tornano gli emigranti per le ferie estive.

Alla Madonna i niscemesi attribuiscono una particolare protezione sul paese di cui è stata eletta "Signora". Il devastante terremoto dell'11 gennaio del 1693, che rase al suolo la Val di Noto, pur se distrusse quasi tutti gli edifici del borgo niscemese, non arrecò alcuna vittima fra la popolazione, che con fede si raccomandò alla Vergine Maria, la cui protezione si estese anche alla vicina città di Gela. Un antico ritornello popolare così recita: *"A l'unnici ri innaru a vinton'ura/ si vitti e nun si vitti Terranova (antico nome di Gela, ndr),/ s'un'nera ppi Maria nostra Patruna/ sutta li petri furra Terranova"*. La Madonna del Bosco è chiamata anche "Maronna Saccara", perché ad essa si ricorre quando scarseggia la pioggia e la siccità minac-

cia la produzione agricola. Il Quadro della vergine allora viene portato in processione fino al Belvedere, che guarda sulle fertili terre della Piana, e si implora il suo aiuto per far venire la pioggia.

Ora la città si appresta a celebrare il mese mariano, che va dal 21 di aprile fino al 31 di maggio. Un mese di quaranta giorni. "E' un mese - dichiara don Giuseppe Giugno, rettore del santuario - che esprime l'identità di Niscemi, quale cittadina di Santa Maria. Un popolo che accorre fiducioso alla Madonna, in fondo manifesta, oltre che una identità religiosa, una identità culturale e sociale verso valori più nobili e più alti".

Durante il mese mariano si tocca con mano l'amore profondo dei niscemesi per la loro Patrona. I pellegrinaggi al santuario sono giornalieri. Molte donne percorrono il tragitto casa - chiesa a piedi scalzi, recitando per la via il santo rosario. Sono pellegrinaggi ininterrotti per esprimere un grazie o per invocare una grazia. Nella cripta del santuario è custodito il pozzo, che raccoglie l'acqua della fonte dove venne trovato il miracoloso quadro della Vergine, della quale molti fe-



deli chiedono di bere. "L'acqua santa della Madonna - spiega don Giugno - è Gesù Cristo, l'acqua zampillante che appaga la profonda sete di ogni vita". Molte le celebrazioni in programma per questo mese mariano, che avranno il loro culmine il 21 di maggio, con una festa al Santuario di straordinaria suggestione, specialmente con le manifestazioni pomeridiane ed il pellegrinaggio con i ceri accesi, l'infiorata, la messa notturna delle ore 22, cui seguirà la tradizionale fiaccolata, denominata "Stelle a Maria". Il mese mariano è anche l'espressione di una incrollabile devozione, che da secoli fa cantare al popolo niscemese: *"E Maria sutta lu mantu/ ni proteggi a tutti quanti/ lu so nomu loratu sia/ ri lu Voscu Matri Maria"*.

Salvatore Federico



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

LA MAGIA DELLA LETTURA

Sono passati ormai 12 anni da quando fu deciso che il 23 aprile di ogni anno, venisse celebrata la "Giornata mondiale del Libro e del Diritto d'autore". La data prescelta dall'Unesco è simbolica, e rappresenta un omaggio a tre fra i più grandi autori di tutti i tempi, la cui vita si spense nel 1626, esattamente in quel giorno: William Shakespeare, Miguel de Cervantes e il peruviano Garcilaso de la Vega. Vi chiederete perché in questa rubrica vogliamo ricordare un evento culturale che vede al centro il libro come strumento del sapere, perché probabilmente è utile ricordare alle famiglie che oggi più di prima, intelligenza e cultura sono state messe ai margini dell'educazione e della formazione dei figli. So di essere impopolare in questa visione pessimistica, ma basti pensare che negli anni ottanta i giovani possedevano un vocabolario medio di circa mille - milletrecento parole. Oggi, secondo gli ultimi studi di eminenti linguisti, le parole si sono ridotte a 600. Ci appelliamo ai genitori: siete soddisfatti della formazione culturale dei vostri figli? Quanti, questa settimana, in occasione della giornata mondiale del libro, hanno regalato una lettura, una fantasia, un immaginario qualsiasi? Sicuramente non sono le droghe leggere e quanto di sporco circola fra i giovani, a regalare creatività e immaginazione.

Probabilmente la soluzione è da ricercare in noi stessi e fra le mura domestiche; si perché regalare un bel libro, o acquistare i quotidiani per conoscere l'attualità e i fatti che ci circondano non è soltanto un appannaggio degli adulti. Anche questo è un modo insolito di occuparci della formazione culturale dei nostri figli. Probabilmente verrebbero penalizzati acquisti inutili, come l'ultimo cellulare super tecnologico, o qualche altro acquisto futile. Preferisco evitare ragionamenti più o meno logici sugli effetti psicologici e comportamentali generati dalla televisione, con i suoi modelli e stili di vita schiacciati al telespettatore passivo che quasi sempre rimane vittima di messaggi subliminali, metabolizzati nella sua mente senza che ne avesse percezione. La "Giornata mondiale del libro" non è stata soltanto un momento di omaggio al libro, ma uno strumento di promozione, su base planetaria, della lettura, dell'attività editoriale e di una corretta protezione delle opere intellettuali. "Il libro, come ha detto il Direttore Generale dell'UNESCO, Koichiro Matsuura, è un supporto all'espressione che vive per mezzo della lingua e nella lingua, perché ogni libro è scritto, prodotto, scambiato, usato e apprezzato entro un determinato quadro linguistico". E allora cominciamo a spegnere con più frequenza il televisore e dedichiamoci un po' di più alla lettura. Probabilmente saremo da esempio per i nostri bambini che si preparano ad essere gli adulti di domani.

info@scinaro.it



Si è svolta il 18 aprile, in concomitanza al 315° Anniversario della fondazione di Grammichele (CT) città a pianta esagonale costruita dopo il terremoto del 1693, l'inaugurazione di Piazza "Carlo Maria Carafa". L'agorà cittadina protagonista di un attento lavoro di riqualificazione che l'ha vista trasformarsi in un grande orologio solare. Dopo

Inaugurata la piazza con l'orologio solare

la messa nella chiesa di San Leonardo, è iniziato il corteo in costumi d'epoca accompagnato dagli sbandieratori che, dipartendo dai sestieri, sono giunti nella piazza attraversando le vie del centro.

Alla presenza del concittadino on. Raffaele Lombardo neo presidente della regione Siciliana alle ore 12 l'inaugurazione dell'agorà attraverso la rievocazione storica dei momenti emblematici della fondazione. Nel pomeriggio ha avuto luogo la cerimonia di consegna del riconoscimento onorario al Rotary Club Sud Simeto, promotore del restauro, eseguito dal Centro regionale per laprogettazione e il restauro, della lavagna in ardesia in cui è incisa la pianta esagonale della città proget-

tata da frà Michele da Ferla.

In questa occasione è stata consegnata per la prima volta l'onorificenza "L'Esagono" istituita a partire da quest'anno dall'Amministrazione comunale al concittadino mons. Michele Pennisi vescovo di Piazza Armerina.

La serata si è conclusa con uno spettacolo con la rielaborazione di antichi eventi in chiave contemporanea grazie a un atelier di artisti specializzati nella creazione di sceneggiature poetiche incentrate sugli elementi della natura (acqua, aria, terra e fuoco), simboli della grandiosità del teatro celebrativo barocco e uno spettacolo piromusicale.



Lampada per i miei passi
è la tua Parola...

4 MAGGIO 2008

At 1,1-11
Ef 1,17-23
Mt 28,16-20

«Proprio allora il Figlio di Dio si diede a conoscere nella maniera più sublime e più santa come Figlio di Dio, quando rientrò nella gloria della maestà del Padre e cominciò in modo inefabile a farsi più presente per la sua divinità, lui che nella sua umanità visibile, si era fatto più distante da noi. (...) L'Ascensione di Cristo significa anche

pagno ai suoi discepoli: «io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

L'Ascensione di Gesù al cielo è un punto di arrivo nell'insondabile progetto divino, ma anche punto di partenza: con essa infatti la missione di Gesù non finisce ma, consegnata agli uomini, riprende il suo cammino. L'Ascensione ci racconta come Gesù sia stato "sottratto" al nostro sguardo (At 1,9) per ritornare al Padre. In At 1,2 infatti il testo non dice: *fu assunto in cielo*; dice semplicemente: *fu assunto*. Cioè fu assunto nel Padre. Il termine "cielo" è un'espressione sostitu-

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

Ascensione del Signore

a cura di don Angelo Passaro

elevazione per noi, e là dove è giunta in anticipo la gloria del capo, è come un invito alla speranza del corpo: per questo dobbiamo giustamente esultare» (Leone magno).

Gesù «assunto (CEI: in cielo)» (prima lettura), che il Padre «ha fatto sedere alla sua destra nei cieli» (seconda lettura) e da Lui ha ricevuto «ogni potere in cielo e terra» (vangelo), si offre come com-

pagno ai suoi discepoli: «io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). L'Ascensione di Gesù al cielo è un punto di arrivo nell'insondabile progetto divino, ma anche punto di partenza: con essa infatti la missione di Gesù non finisce ma, consegnata agli uomini, riprende il suo cammino. L'Ascensione ci racconta come Gesù sia stato "sottratto" al nostro sguardo (At 1,9) per ritornare al Padre. In At 1,2 infatti il testo non dice: *fu assunto in cielo*; dice semplicemente: *fu assunto*. Cioè fu assunto nel Padre. Il termine "cielo" è un'espressione sostitu-

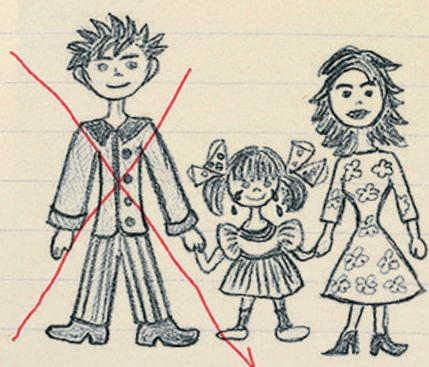
tiva di ciò che è la determinazione fondamentale: fu assunto nel Padre, fu assunto in Dio. Gesù non fu assunto né in questo cielo fisico, né in qualche cosa che sta "al di sopra" fisicamente: fu assunto in Dio. Uscito da Dio tornò a Dio (cf. G. Dossetti). Si è posti perciò di fronte ad un mistero da contemplare che conduce alla speranza, invitando i discepoli di ogni tempo a vivere da testimoni nella storia in forza del dono dello Spirito santo, perché il Risorto accompagna con la sua presenza il cammino e il compito dei discepoli che annunciano con *parresia*, cioè con franchezza, il vangelo di Cristo. Colui che ha rinunciato ad affermare ogni potere (cf. le parole di Satana: «tutte queste cose io ti darò se tu ti prostri ad adorarmi» [Mt 4, 9]) riceve dal Padre ogni potere, il potere stesso di Dio: «Mi è stato dato ogni potere». Quel Gesù - che non aveva nemmeno il potere di scendere dalla croce - ha ricevuto da Dio ogni potere, quello cioè di dare la vita, di comunicare la vita di Dio, quindi di dare all'esistenza umana umana la sua massima possibilità di splendore e di pienezza. In ragione di ciò il tempo della Chiesa è il tempo della testimonianza e dell'insegna-

mento. Non si tratta di due realtà diverse perché "insegnare" (*in-signare*) significa porre segni, offrire chiavi di lettura in ordine alla comprensione della realtà. Dunque chi insegna è colui che realizza ciò che insegna, cioè un testimone credibile del vangelo. Trasmette la fede, educa ad essa, introducendo l'uomo nella relazione con Dio, perché questa relazione che gli è stata donata struttura e riempie di significato la sua esistenza.

L'espressione «Io sono con voi fino alla fine del mondo», richiamando l'alleanza che Dio fa con il suo popolo, dice una promessa che Gesù consegna alla sua Chiesa perché essa, trasmettendo la fede, doni speranza all'uomo di ogni tempo. Così la presenza del Signore viene sperimentata come dono grazie alla fedeltà dei credenti, quella fedeltà sostenuta dalla parola di promessa del Risorto e finalmente liberata dal dubbio (cf. il vangelo: «alcuni però dubitavano») provocato dall'abbandono o dal distacco. La comunità credente è così chiamata a divenire in ogni tempo, mentre attende il "ritorno" del suo Signore, presenza santa di Dio, sua dimora tra gli uomini.

PATRONATO
INAS
C I S L

Istituto Nazionale Assistenza Sociale



Caro papà mi ricordo
che un giorno sei uscito
per andare a lavorare
e....

non sei più tornato....



“Perché non accada mai più !!”

L'INAS è il patronato della CISL che vi assiste in materia
previdenziale, assistenziale e socio-sanitaria.

Per conoscere la sede INAS a voi più vicina

visitare il sito www.inas.it oppure contattate

il numero verde “800 001 303”

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA La lezione unica dell'Università popolare Igino Giordani dedicata al grande cantautore

De Andrè e gli 'scarti' della società

Il 17 aprile a Enna presso la Sala Cerere si è tenuta a cura dell'Università Popolare Igino Giordani la seconda "Lezione Unica" multimediale dal titolo "Faber e dintorni: una storia sbagliata?" in omaggio a Fabrizio De Andrè a 9 anni dalla scomparsa. Anche questa volta la scelta del tema ha voluto richiamare lo scopo principale del Centro socio culturale "Igino Giordani": diffondere una cultura nuova per rinnovare il tessuto sociale del nostro territorio. La lezione è stata svolta dagli esperti Gino Interi e Massimiliano Cantalupo, con gli interventi di Mario Incudine di Enna e di Francesco Giunta di Palermo, entrambi cantautori del circuito della musica popolare e collaboratori del Laboratorio Faber di Palermo, già accreditato presso la Fondazione Fabrizio De Andrè.

Con questa lezione unica l'UPIG ha presentato uno dei tanti "dintorni" dell'arte del celebre cantautore. "Dintorni" possono dirsi infatti la sua metrica che ha rivoluzionato la canzone italiana, l'impulso sociale, l'idea anarchica, le collaborazioni illustri (da De Gregori a Fossati, da Nicola Piovani alla PFM e tanti altri). E lo ha fatto seguendo un filo conduttore: quello delle minoranze emarginate, attraverso le storie di ultimi, quelli incontrati dal cantautore nel suo girovagare, tuffandosi nella vecchia Genova tra i suoi viottoli, i "Carruggi", lungo la vasta area portuale. De Andrè, infatti nel suo corpus mu-



sicale, ma anche nella sua vita privata, e per le vicende del suo tempo (dalla fine degli anni 60 in poi), ha sempre avuto un occhio particolare per le figure perenni, per i poveri, per gli scartati. Personaggi come suicidi, vagabondi, prostitute, drogati... insomma probabili 'storie sbagliate'. Storie di scartati da certo perbenismo di facciata, anche se a loro modo, capaci di dare amore. A costoro De Andrè ha reso omaggio quasi in un tentativo messianico di salvezza, pur muovendosi da convinto non credente.

Dunque il mondo visto in controluce, come afferma don Ciotti ricordando Faber, quel mondo fatto di "ultimi", di scarti della società, di persone o individui (se si vuole) che vengono allontanati perché fuori dal "branco".

Ne eravamo convinti, ma abbiamo potuto confermarlo nelle canzoni eseguite, intercalate abilmente da commenti e documentari, come Vuccuzza di ciuri (*Bocca di Rosa* resa in siciliano da Mario Incudine), *La città vecchia*, e poi *Il sogno di Maria*, *Il ritorno di Giuseppe e Le tre madri* (quest'ultime tradotte in siciliano da Francesco Giunta) tratte dall'album "La buona Novella", *Creuza de ma* in dialetto genovese, *Hotel Supramonte* quale memoria del rapimento suo e della moglie subito in Sardegna e *Anime salve*, del suo ultimo album, dove realizza sicuramente il punto più alto di questo percorso che scava nell'animo degli ultimi, ricorrendo a delle figure come il

travestito Principessa o la tribù dei rom (Kho-rakhanè), questi ultimi fortemente disprezzati nella società odierna. E per concludere *Il pescatore* ("All'ombra dell'ultimo sole s'era assopito un pescatore..."). Canzone a cui, con un 'assalto' al palco hanno fatto coro in tanti fra i presenti. Un tripudio. Noi c'eravamo e ne abbiamo goduto ma soprattutto meditato su questo suo credo cantato. È emerso infatti chiaramente come la sua fosse una ricerca sui generis dell'Assoluto, portata avanti quasi con pudore, senza volerlo ammettere ma sapendolo riscontrare e riconoscere, proprio e forse solo nei volti di questi personaggi. Da qui a capire come non gli fosse difficile ammirare, ripeto da non credente, Gesù che egli definiva il rivoluzionario per eccellenza. Ma aveva ragione perché è proprio vero che Dio lo si conosce e lo si incontra soprattutto scegliendo - secondo la via di Gesù - la parte di coloro che sono scartati. Chi si inserisce nel mondo con questa mitezza, con questa solidarietà con coloro che subiscono il rigetto, i colpi negativi dei 'costruttori' del mondo, possiede realmente una certa cognizione di Dio. Fa chiarezza al riguardo una opportuna citazione di don Ciotti: "Non si tratta di attribuire a De Andrè in modo posticcio o inconsapevole la fede in Dio, ma di riconoscere il suo

spirito di ricerca, il suo rapporto con l'Infinito e l'Assoluto, la sua fede concreta nell'uomo, oltre le sue miserie. Si tratta di qualcosa che unisce tutte le persone, credenti, agnostici e atei". Per questo, credo, le sue "storie" continuano a piacere e a molti.

Silvano Pintus

music'@rte

L'altezza musicale

Avete mai sentito parlare del termine "altezza musicale" nel suono?

Non si tratta ovviamente dell'altezza intesa come misura lineare, ma dell'altezza di una nota e/o di un suono. Ad ogni nota musicale, corrisponde una data frequenza. A sua volta l'altezza musicale si intende anche come la posizione di una nota nella scala musicale. L'altezza musicale è collegata alla frequenza, ma nel caso di una singola nota, essa può essere influenzata dalla sensazione sonora. Lo standard utilizzato come altezza sonora è quello della frequenza di 440 Hz, conosciuto anche come "A internazionale". Questo tipo di altezza la possiamo trovare nell'oboe, che all'inizio di ogni concerto viene utilizzato per richiamare l'attenzione di tutti.

Le frequenze delle note variano anche in base alla loro posizione sulla tastiera. Se prendiamo in considerazione sempre i famosi 440Hz della A internazionale, che sta ad intendere un La, perché le note Do Re Mi Fa Sol La Si, possono essere anche chiamate C D E F G A B, vedremo che con il variare delle ottave le frequenze cambiano. Se per ipotesi prendiamo in considerazione l'ottava precedente ai 440Hz vedremo che la stessa nota ha una frequenza intorno ai 220 Hz, e l'ottava ancora più bassa ha una frequenza di 131 Hz. Se partiamo dalla suddetta A e scendiamo per un'ottava più bassa troviamo le seguenti frequenze: A 440 Hz, G 392 Hz, F 349 Hz, E 330 Hz, D 294 Hz, C 262 Hz, B 247 Hz, A 220 Hz.

Da ciò si evince sempre più che il suono è una scienza molto complessa, che ha bisogno di studio e ricerca. A tutto questo dobbiamo aggiungere la capacità del nostro cervello di immagazzinare ed interpretare tutti questi segnali. Ovviamente la ricerca in campo audio, è un'evoluzione dello studio del nostro corpo e di quello degli animali; questo non perché la ricerca abbia dei limiti, ma perché si deve adeguare alla nostra capacità uditiva. Si può considerare il nostro cervello come un trasduttore che trasforma il suono e la pressione sonora attraverso il nostro sistema uditivo, e con i ciliati (minuscoli "peletti" che mossi trasformano tutto in impulsi elettrici che vengono recepiti dal nostro cervello) in impulsi elettrici.

Per chi fosse interessato all'apparato uditivo, sarebbe meglio per una maggiore comprensione e precisione dell'argomento, farsi spiegare dal proprio medico, o da un otorinolaringoiatra in maniera più dettagliata e scientifica il funzionamento del nostro orecchio. Per chi invece fosse interessato alla parte tecnica ed artistica applicata alla musica ed al multimediale ci sono vecchi articoli interessantissimi e ce ne saranno sempre più nuovi, basta seguire sempre Music@rte.

MAXMUSICARTEXTREME@LIBERO.IT

PIAZZA ARMERINA Presentato il libro del nostro collaboratore sull'ermeneutica teatrale

Angelo Franzone alla sua prima fatica

È stato presentato sabato 26 aprile presso il museo diocesano di Piazza Armerina, il libro dal titolo: "Dialogo sul boccascena. Saggio di ermeneutica teatrale", in concorso al premio internazionale "Città della Spezia", al premio internazionale "Alessandro Tassoni" a Modena e al premio nazionale "Lago Gerundo" a Paullo (Mi).

L'autore è Angelo Franzone, laureato in Filosofia presso l'Università degli studi di Catania, nostro collaboratore, che coltiva una profonda passione per il teatro, tanto da dedicarsi alla conduzione e alla regia di gruppi amatoriali teatrali. Il libro, come dichiarato dallo stesso Franzone, nasce da un lungo studio della letteratura critica sull'argomento teatrale per articolare una riflessione con una duplice funzione: da un lato, recuperare il senso originario del "fare teatro" e, dall'altro, reinterpretare, alla luce degli ultimi sviluppi, il teatro rispetto al nuovo contesto mediatico. "La premessa del mio libro - dice Franzone - si apre con la domanda:

'Perché il teatro?'. Una domanda che nasce dal bisogno di capire che posto esso occupa in un mondo dominato dai mezzi di comunicazione di massa". Un'indagine profonda, dunque, tesa a ricercare l'essenza stessa del teatro o, per usare le parole dello stesso autore, "la sua radice ermeneutica, cioè quel senso profondo che la generalizzazione della nozione di spettacolo ha inevitabilmente coperto".

A questa domanda, l'autore ne fa seguire un'altra, ovvero: "C'è, nella rappresentazione teatrale, in quanto opera d'arte, qualcosa di più di quanto non si possa trovare in un'immagine televisiva?" A questo, e a diversi altri interrogativi, il libro cerca di rispondere attraverso un dialogo idealmente inscenato sul "Boccascena" di un teatro, ossia attorno a tutti quegli elementi posti a cornice della scena. "Nel libro - prosegue Franzone - si cerca di capire quali sono le ragioni di farsi pubblico di una rappresentazione teatrale, in un'epoca dove, con un semplice "clic" è possibile vedere la stessa

rappresentazione standosene comodamente seduti sul divano di casa davanti ad uno schermo tanto tecnologico quanto "lontano".

Pietro Lisacchi



LAVORO Il patronato a sostegno dei lavoratori nell'applicazione delle leggi in materia di sicurezza

INAS-CISL Tutela sugli infortuni sul lavoro

Circa 1.260 morti bianche e 913.500 infortuni sul lavoro: le stime dell'Inail per il 2007 parlano ancora di una situazione allarmante. Dietro questi numeri c'è una vera e propria emergenza sociale: in Italia, infatti, sono moltissimi i lavoratori coinvolti in incidenti o colpiti da patologie di origine lavorativa. Molti di loro muoiono o diventano invalidi. L'Inas, patronato della Cisl, è impegnato da oltre 50 anni nella tutela dei diritti delle vittime di infortuni e malattie professionali e dei loro familiari.

L'Istituto, infatti, segue i lavoratori e le lavoratrici sin dalla predisposizione della denuncia, avvalendosi della competenza dei medici-legali convenzionati per valutare il danno subito in seguito a questo genere di incidenti. Il patronato, grazie alla professionalità e all'esperienza dei propri operatori, si occupa anche di presentare eventuali ricorsi - spesso necessari per ottenere il riconoscimento delle prestazioni Inail - utilizzando la consulenza dei propri avvocati.

Il patronato aiuta così i lavoratori a districarsi tra le norme in materia, estremamente complesse: gli operatori dell'Inas-Cisl assistono con professionalità i lavoratori che hanno subito un infortunio, per far ottenere loro un equo riconoscimen-

to dei danni riportati e tutelare, così, i loro diritti.

Il patronato Inas-Cisl per il lavoratore:

- Assistiamo il lavoratore, anche attraverso i nostri consulenti medici e legali
- Facciamo valutare i postumi dell'infortunio o della malattia da parte dei nostri medici e legali
- Impediamo che le norme vengano applicate in maniera restrittiva
- Valutiamo l'eventuale possibilità di chiedere una revisione delle rendite già concesse, qualora le condizioni di salute del lavoratore peggiorino
- Aiutiamo il lavoratore a far valere i suoi diritti e a non far scadere i termini per la presentazione della denuncia all'Inail
- Nel caso in cui sia necessario, impugniamo in giudizio i provvedimenti dell'Inail
- Informiamo ed assistiamo il lavoratore nell'applicazione delle leggi in materia di prevenzione e sicurezza nel luogo di lavoro.

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
 n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 23 aprile 2008 alle ore 13

Periodico associato
FC **OSP**

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
 Tipografia Edizioni Caltanissetta
 tel. 0934.25965

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Cenni sul reiki

Il reiki è una tecnica di origine giapponese per ridurre lo stress, rilassarsi e incrementare il proprio grado di benessere. Benché non si presenti come un sostituto o un'alternativa rispetto alla medicina tradizionale, è spesso inquadrato fra le "terapie complementari" che affiancano la medicina. Il nome reiki è anche usato per designare il movimento di coloro che praticano questa tecnica e condividono alcuni principi che la sostengono. La tecnica si basa sull'idea che un'energia universale scorre all'interno di tutti gli esseri viventi. Il flusso di questa energia può essere migliorato o corretto tramite semplici gesti di una persona iniziata al reiki, che appoggia le mani su un'altra persona. La diffusione del reiki in Occidente è iniziata negli Stati Uniti nel 1938, e ha avuto un notevole successo. Si calcola che oltre un milione di persone oggi nel mondo si sottopongono regolarmente a sedute di reiki. Questo avviene anche in Italia e in alcuni casi anche nel nostro territorio. Ci si chiede pure se il reiki sia semplicemente una tecnica, o non sia invece una religione.

Un poco di storia delle origini del reiki, fino a oggi ampiamente avvolte nel mito ci può aiutare. Il reiki è portato in Occidente dalla signora Hawayo Takata (1900-1980), una hawaiana di origini giapponesi. La Takata, ha raccontato più volte la storia del reiki, riferita prendendosi qualche libertà con i fatti. Mikao Usui invece, nasce in un villaggio e da bambino frequenta una scuola buddhista. Vittima di un disastro economico, si rivolge alla religione, ha un'improvvisa illuminazione, e si sente pieno di energia divina. L'assistenza alle vittime del terremoto di Tokyo, nel 1923, fa crescere la sua fama. Insegna le sue tecniche a circa duemila studenti. Muore nel 1926. L'attuale presidente Masayoshi Kondo è un docente universitario che si mostra interessato al dialogo con i gruppi occidentali. Molti maestri fanno parte di associazioni grandi e internazionali. Esistono decine di migliaia, di scuole diverse di reiki, ciascuna delle quali ha caratteristiche proprie e spesso combina le tecniche e le idee di Mikao Usui con elementi di altra provenienza (buddhisti, New Age, forme esoteriche di ogni tipo e qualche volta anche dal cristianesimo).

Nel corso degli anni 80, il reiki si diffonde in Europa, dove si integra spesso con altre pratiche di guarigione, tecniche salutistiche. Probabilmente, in questo periodo, le modifiche più significative rispetto alla prassi ordinaria ormai tipica del reiki in Occidente sono dovute a Lee Rand. Nel 1991, si contano infatti circa ottocento reiki master e più di 60.000 operatori, sebbene per la maggior parte non si tratta di guaritori che praticano il reiki come professione.

Si può dire che il reiki è una religione? Il fatto che quasi tutte le scuole neghino vigorosamente che il reiki sia una religione non sarebbe, di per sé, decisivo. Nel reiki in generale un messaggio di salvezza e una teologia della storia sono assenti. Il reiki però non è una semplice tecnica, perché implica il riferimento essenziale a un'energia che ha caratteristiche divine, e il messaggio del fondatore è incomprensibile se lo si separa dal contesto religioso iniziale. Non è neppure, tuttavia, una religione o un movimento religioso nel senso corrente, perché non fornisce né si propone di fornire risposte articolate sulle origini e sul destino dell'uomo. Si può usare forse la categoria di "quasi-religione".

Il panorama del reiki in Italia si presenta molto esteso, complesso e variegato e certamente si caratterizza per una rilevante presenza di scuole, centri, corsi e seminari nonché per le diffuse attività di praticanti e reiki master. Tentare una qualunque stima numerica relativa a scuole, operatori e fruitori è pressoché impossibile poiché il reiki italiano trova spesso spazio, oltre che nelle attività di singoli, presso centri in cui si svolgono attività di carattere salutistico e di cura del corpo.

email amaira@tele2.it

42ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali



I MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE

AL BIVIO
TRA PROTAGONISMO
E SERVIZIO,
CERCARE LA VERITÀ
PER CONDIVIDERLA

Domenica 4 maggio 2008

Appuntamenti & Spettacoli

Ecclesiale

Enna - Pergusa

Oasi Fracescana

30 aprile ore 9

Incontro dei cappellani delle carceri di Sicilia. Presiede l'ispettore generale dei cappellani delle carceri italiane mons. Giorgio Caniato.

Piazza Armerina

Chiesa Cattedrale

4 maggio ore 11.30

Celebrazione della Cresima

30 aprile ore 18

Convegno di presentazione del libro "Corpi... da gioco" di don F. Di Noto e A. D'Anna, in collaborazione con il Kiwanis

Enna

Auditorium Università Kore

3 maggio 17.30

Cerimonia per la consegna del XXIII premio "Euno 2008" in occasione del 30° anniversario della fondazione del Club Kiwanis

Spettacoli

Pietraperzia

Sala della Comunità Frontiera

29 aprile ore 18.15

Per la rassegna Cinemagiovani Uibù il Fantasmio Fifone

Incontri

Piazza Armerina

Hotel Villa Romana

CAAF
CENTRO ASSISTENZA FISCALE DELLA CONFARTIGIANATO

Compilazione e presentazione:
Modello 730
Bollettini e dichiarazioni ICI
Autocertificazione ISE
ISE Università
Modelli RED

Enna - Via Borremans 53 f tel. 0935/531905
fax 0935/20418 e-mail sadebol@tin.it
Piazza Armerina - Via Mazzini 102
tel. 393/2363525
Nicosia - Via Di Falco 29 tel. 3348540690
Aidone - Via Mazzini 2 tel. 0935/87569
Barrafranca - Via Barbagallo 27
tel. 0934/468321
Catenanuova - Piazza Mazzini tel. 0935/75546
Centuripe - Via Oberdan 6 tel. 333/1022427

PER IL TUO 730
NON C'È MANO
PIÙ ESPERTA
DELLA NOSTRA

TUTTI I SERVIZI
DELLO SPORTELLO
CAAF DI ENNA
SONO GRATUITI!